

Il Fuoco e l'acqua. Mostra di pittura a Lipari

Al di là dei contenuti della mostra, di cui dirò di seguito, di Bartolomeo Ciampaglia e di Renata Conti, due artisti a me sconosciuti fino a quel tardo pomeriggio del 27 giugno, ho apprezzato molto, dando alle loro parole la valenza di manifesto, la loro volontà di mettersi in gioco. Questo atto ha significato cercare e trovare un tema comune per la mostra, un lungo lavoro di ricerca e di elaborazione, basilare per la stesura delle opere da esporre, lunghi mesi trascorsi a dipingere e in ultimo l'allestimento e il vernissage, momento che implica l'uscita allo scoperto e il sottoporsi al giudizio del pubblico.

In quella loro dichiarazione di una mostra voluta come una sfida rivolta a se stessi prima che verso l'esterno ho ritrovato ancora una volta il senso di solitudine in cui operano gran parte degli artisti, situazione vissuta sia dai giovani agli inizi del loro percorso che dagli artisti con più esperienze. Questo nostro mondo dominato dalla serialità, distratto e superficiale, è divenuto incapace di apprezzare l'unicità, qualità propria all'opera d'arte. Estranei alla società di massa, ignorati dalle istituzioni insensibili alla cultura malgrado le enunciazioni programmatiche gli artisti vanno sempre più ricercando e lavorando per una loro personale esigenza di creazione. Se ciò può essere positivo per la loro libertà di contro significa isolamento dallo stesso a sua volta disgregato mondo della cultura.

Il vernissage ha offerto ai convenuti un inusuale momento quando i due artisti, indossata la gabanella e presi colori e pennelli hanno eseguito ognuno un'opera sul tema del fuoco e dell'acqua.

Renata Conti con i suoi acquarelli ha sparso sul foglio grandi macchie di colore marrone bruciato spezzate da un grumo di giallo sempre più

intenso e luminoso verso il nucleo centrale. Seguendo il suo pennello in movimento sembrava di vedere fuoriuscire il fuoco dalle fenditure della terra.

Bartolomeo Ciampaglia, spremendo con ghiotta sveltezza un intero tubo di colore sulla tela ha ricoperto la superficie per tre quarti, manipolando poi la materia con l'aggiunta del colore nero ha dato alla superficie effetto di movimento. Il rosso, rappresentante il fuoco, ha riempito la striscia superiore in un gioco di fronte arroventato avanzante sulla massa dell'acqua.

Diversissimi tra loro per tecniche e per contenuti i due artisti hanno trovato un tema unificante per proporsi al pubblico della mostra, tenuta nel giardino del centro studi e ricerche di storia e problemi eoliani .

La Conti ha esposto acquarelli. Fonti ispiratrici i paesaggi eoliani, principalmente di Lipari. Alcuni sono le consuete vedute, ammirate meraviglie dell'isola, altri sono particolari momenti del paesaggio isolano, quelli in cui la natura mostra la sua mutevolezza affascinando chi sa sentirsene in sintonia. Sono cieli densi di nuvole temporalesche a dominio del mare, mare in tempesta imbiancato di schiuma, giornate di sole velato con cielo e mare fusi in un grigio argenteo e le barche galleggianti nel nulla. Struggente per la sua solitudine di ultimo lembo di terra bagnato da un mare increspato dal vento il paesaggio con faro. Colore e pennellata, in queste opere, vanno oltre la simulazione dell'esistente per sottintendere stati d'animo.

Materica è l'opera di Ciampaglia e lo è a tal punto che in alcuni casi appare quasi uno stacciato tanto l'impasto ottenuto miscelando colore e polvere di pomice e steso per strati. Gli effetti ottenuti sono di una tale forza che si è tentati di fare scorrere la mano su quelle superfici per captarne le

pulsazioni. La natura densa delle Eolie rivive nelle combinazioni dei colori, sempre in contrapposizione. I soggetti delle opere di questo artista sono la terra ferrosa, il fuoco presente anche quando è spento, il mare in continua contesa con la terra formata da rocce vulcaniche. Molte sono di grandi dimensioni. In una tela la materia rosso rosata esplose a disegnare zampilli di fuoco contro uno sfondo che lascia al cielo solo un lembo verdastro: è la potenza del vulcano, lo Stromboli, che domina nella sua terribilità. Altrettanto orrido è il mare che si frange in colonne di spruzzi contro le rocce scure, in un'altra opera. Poetici sono i ghirigori disegnati da gabbiani in volo contro un cielo di rosso tramonto.

Sono tutte opere molto lavorate sia per le plurime stratificazioni che per i solchi, i graffi, le linee tracciate nella materia alla ricerca di effetti coloristici e di ombreggiature.

In ambedue gli artisti si nota l'impegno in una personale ricerca, spirito di libertà e disciplina nel lavoro quotidiano che fanno ben sperare.

Anna Maria Schmidt

Storica dell'Arte critica d'arte

Palermo, 17 luglio 2009